

DIOCESI ACERRA
Centro Diocesano Vocazioni
Ufficio Liturgico

Scambio di auguri

Carissimo padre,
siamo alla vigilia del Triduo pasquale, centro di di tutto l'anno liturgico, ci apprestiamo a celebrare la Pasqua di Gesù, «la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte» e ci ha resi partecipi della sua vita divina. Stamattina ci scambiamo gli auguri, noi a voi e voi a noi. Mi piace guardare questo *scambio* come segno del mettere in comune ciò che ognuno ha per il bene di tutti. È questa la missione della Curia: condividere le proprie competenze, i propri talenti, la propria fede e il proprio tempo, per il bene di tutti, per la missione della Chiesa.

Il lavoro della Curia è un lavoro pastorale impegnativo, dove ognuno sperimenta gioie e difficoltà. In questo anno in cui ricordiamo l'ottavo centenario della morte di san Francesco di Assisi, voglio ricordare la sua *Lettera ad un ministro*.

A volte, nelle difficoltà, ci viene il desiderio di ritirarci a vita privata, eremitica, il caro don Salvatore, spesso diceva, *voglio diventare monaco*, qualcuno dice: *voglio andarmene su una montagna*, intendendo di restare da solo, lontano da tutti e da tutto.

Questo ministro chiede a Francesco di lasciare il governo e di andare in un eremo a fare il frate, il santo di Assisi risponde dicendo che il frate lo può fare lì dove sta, e che deve imparare a vedere dietro e dentro ogni cosa la provvidenza di Dio. Scrive:

«Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti sono di impedimento nell'amare il Signore Iddio, ed ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri anche se ti coprissero di battiture, tutto questo devi ritenere come una grazia. E così tu devi volere e non diversamente. E questo tieni in conto di vera obbedienza da parte del Signore Iddio e mia per te, perché io fermamente riconosco che questa è vera obbedienza. E ama coloro che agiscono con te in questo modo, e non esigere da loro altro se non ciò che il Signore darà a te».

Auguro a tutti noi di accogliere questo consiglio, così da evitare di lamentarci per ogni cosa e di pensare di portare noi la croce più pesante; auguro di credere sempre più che il Signore opera sempre e ci sostiene in ogni circostanza, nella gioia e nel dolore!

Francesco dona al ministro un altro consiglio:

«E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli».

Sia così anche per noi! Chi incontra noi cristiani, possa sperimentare l'amore del Signore, il suo concreto aiuto e la sua misericordia.

Pace a voi. È questo il saluto che riceveremo dal Risorto. San Francesco ha fatto suo questo saluto. Impegniamoci affinché questa Pace arrivi ovunque anche attraverso noi, attraverso le nostre parole e le nostre opere. Amen.

Cristo è risorto. Alleluia!